

Parrocchia

UN SACERDOTE INTRAPRENDENTE
DON PIETRO MASI

Lo ricordiamo perché ricorrono cento anni dalla sua Ordinazione sacerdotale avvenuta il 25 luglio 1925 a Molfetta per l'imposizione delle mani di S. E. Mons. Ludovico Cattaneo, Vescovo di Anglona e Tursi.

Era nato a Putignano il 1° ottobre 1898 da Masi Giovanni Battista e da Vinella Anna Santa - primo di tre sorelle: Antonetta, Rosa e Maria. Il padre era "mest paret" cioè costruttore di muretti a secco e di trulli; da piccolo era stato avviato al lavoro per cui non aveva nessuna istruzione e firmava con un segno di croce. Era dotato di una forza erculee ed era instancabile nel lavoro. La domenica partecipava alla prima Messa in S. Pietro sedendo con gli altri uomini nei banchi del presbiterio.

Il piccolo Pietro aveva una bella voce e la domenica, con un biroccino e altri ragazzi, andava a Castellana dove Don Pietro Giannuzzi (1885-1915) sacerdote e maestro di musica aveva fondato una corale. Scoppiata la 1ª Guerra mondiale, Don Giannuzzi divenne cappellano militare e morì alle pendici del Carso nei primi giorni della guerra.

Il piccolo Pietro Masi, dopo le scuole elementari frequentate a Putignano, si iscrisse al ginnasio di Conversano, prendendo il treno ogni mattina e trascorrendo il pomeriggio nel fare i compiti a voce alta, seguito con attenzione dalla mamma che a distanza di anni ricordava a memoria un brano dei Dialoghi di Platone che descriveva la morte di Socrate costretto a bere la cicuta.

Avendo dimostrato di avere l'inclinazione al sacerdozio, entrò nel Seminario Regionale di Molfetta che aveva sede nel Seminario diocesano di quella città, accanto alla Cattedrale, e compì il corso liceale. Nel 1914, non avendo ricevuto neppure gli Ordini minori, fu arruolato come soldato semplice e inviato a Palermo dove seguì il corso da mitragliere. Inviato in prima linea, trascorse tre anni sul fronte di guerra, facendo parte della Prima Armata che entrò in Austria arrivando a Innsbruck nel Tirolo. Partirono da Molfetta in 32 e furono seguiti paternamente dal Rettore Raffaello Delle Nocche che fu poi nominato Vescovo di Tricarico, dove morì in fama di santità. Finita la guerra ritornarono al Seminario, solo in due: lui e Don Vito Filomeno di Ceglie Messapica (diocesi di Oria) con cui



rimase in fraterna amicizia per tutta la vita, andando a trovarlo ogni anno, con la macchina guidata da me, o nella casa in paese o nella campagna dove con le sorelle si dilettava a raccogliere e spaccare i fichi che poi venivano messi a seccare al sole su sporte di paglia.

Quando ritornò in Seminario trovò ad accoglierlo il Rettore Mons. Nogara che in segno di distinzione nominò lui campanaro e Don Vito Filomeno sacrista della cappella.

- Per un anno fu Vice Rettore nel Seminario Regionale. Tornato a Putignano fu Vice Parroco della Matrice per 40 anni. Fondò l'Unione Uomini di A.C. e fu assistente della stessa per 40 anni, formando un gruppo di laici con le riunioni formative ogni pomeriggio della domenica. Poi fu Assistente della Gioventù Maschile di Azione Cattolica e del Reparto Esploratori Cattolici.

- Fu Consulente del Centro Italiano Femminile (C.I.F.) e Assistente della Sezione Signorine Cattoliche Italiane (S.C.I.).

- Fu Rettore dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento e della Confraternita di Maria SS. Addolorata dal 1935 e si adoperò a ristabilire la concordia degli animi, ad accrescere il numero sia dei Confratelli che delle Consorelle, curando la partecipazione alle processioni in modo impeccabile.

- Fu Delegato diocesano della Stampa cattolica provvedendo a distribuire ogni domenica un bel pacco dell'Osservatore Romano della Domenica.

- Fu Corrispondente dell'Avvenire d'Italia e Console del Touring Club Italiano.

- Fu Presidente del Patronato Scolastico dal 12/03/1962 al 1/02/1969 (7 anni).

- Dal 19/05/1966 fu Presidente della Sottosezione Diocesana dell'Unione Nazionale Trasporto Ammalati a Lourdes (Unitalsi) e Cappellano del Sanatorio dall'1/01/1966 fino al 16/02/1980.

- Si iscrisse alla Sezione dei Combattenti e Reduci partecipando a tutte le manifestazioni di quel sodalizio. Fu nominato Cavaliere di Vittorio Veneto e nel 1950 partecipò all'Azione Missionaria con Padre Sartori, morto nel Kenya.

- Curò la costruzione della Cappella di S. Biagio e l'ufficiatura della stessa con la celebrazione della Messa domenicale nei mesi estivi.

- In S. Pietro collaborò in modo strettissimo con l'Arciprete Losavio, curando come organista la formazione del coro parrocchiale. Si prese cura con affetto fraterno di tutti i sacerdoti del Capitolo, in modo particolare il Sac. Don Pietro Luisi che accompagnò - in treno - a Martina Franca per farlo visitare dal celebre oculista Prof. Motolese che gli diagnosticò una "sclerosi corneidale diffusa", che lo avrebbe portato alla cecità. Si adoperò perché questo sacerdote restasse nella sua casa, assistito amorevolmente dalla Sig.na Gravinese, dopo che la stessa ebbe ricevuto l'approvazione da Padre Pio da Pietrelcina.

Non posso non ricordare con commozione e profonda gratitudine la collaborazione offertami venendo a celebrare ogni sera la Messa in San Pietro. Lo porto sempre nella memoria e nel cuore.

Il nipote Don Battista Romanazzi